

GRUPPO REDUCI ED EREDI

Legione "TAGLIAMENTO"

(La Legione che prega)

"Oh Signore, fa della tua croce l'insegna che precede il Labaro della mia legione"



33170 PORDENONE (PN) - Via Roggiuzzole 2 - Tel. (0434) 550240

- Notiziario a circolazione interna -

Numero 143

Santa Pasqua 2012

Calendimaggio

Domenica 6 Maggio 2012 ci troveremo a Latisana per la 62^a adunata dove ricorderemo i caduti della Legione, i familiari ed amici che ci hanno lasciato.

La cerimonia si svolgerà con il seguente programma:

Ore 10.30 ritrovo delle rappresentanze combattentistiche ed autorità presso il piazzale del Duomo.

Ore 11.00 Santa Messa cantata dal coro di Ajello del Friuli.

Al termine l'omaggio floreale ai caduti di Latisana e alla Madonnina con il discorso delle autorità. Segue rinfresco offerto dalla Legione per le rappresentanze intervenute presso l'Hotel Cigno e, per chi vuole fermarsi a pranzo, il costo è di circa 28 euro.

Per chi viene da lontano c'è la possibilità di pernottare presso l'Hotel Cigno telefonando al numero 0431 – 50953.

Ringraziamo il gruppo degli alpini di Latisana, coordinati da Joseffino, che anche quest'anno lavoreranno alcuni giorni per preparare nel modo più decoroso questa cerimonia.

Ricordiamo anche che ad ogni cerimonia patriottica, e non solo, viene sempre reso un omaggio floreale al monumento della Legione da parte delle autorità.

150° dell'Unità d'Italia e 70° anniversario dell'inizio del sacrificio della Legione Tagliamento in Russia

Continua dal numero precedente.

Continuiamo il sunto dei fatti accaduti nel periodo Dicembre 1941/Aprile 1942

Il comando delle truppe russe riguardante il nostro settore venne conquistato nel tardo autunno dal Maresciallo Scenika Timoschenko che cercò in tutti i modi, con operazioni a tenaglia, di riconquistare i punti strategici ferroviari e stradali che portavano alle città industriali del Donez.

In uno di questi blitz, il 23 Dicembre, fu catturato dai legionari il Tenente russo Plin Mikayl. Nella sua borsa tattica aveva dei documenti del comando in cui era descritta la forza russa schierata contro di noi, superiore oltre tre volte le nostre unità.

Questo faceva presumere un imminente attacco.

Alla vigilia del Santo Natale, Mons. Biasutti celebrò la Santa Messa per tutti i militari e ufficiali che non erano impiegati negli avamposti, ripromettendosi all'indomani di andare a visitare tutti gli altri.

Il capo cuoco Narduzzi e il responsabile del vettovagliamento Toffolutti si erano impegnati per il menu. Con due camion, sotto una bufera di neve, raggiunsero Sukress, distante 25 Km, sede della sussistenza della Celere di cui dipendeva la Legione. Trovarono pochi viveri, ritornarono a Malo Orlowka ed ugualmente riuscirono a preparare un discreto menu. Per il mattino: caffè, marmellata e pane; a pranzo: pastasciutta al ragù, spezzatino di carne fornito dalla mandria di Codelupi, patate e vino; alla sera: minestrone, marmellate e cognac.

Per fornire gli avamposti, che distavano anche 10 Km, si sarebbero serviti delle slitte. La speranza di tutti era di passare il Santo Natale in tranquillità.

Ma alle 06.00 i russi, complice una giornata di nevischio e nebbia, sferrarono un poderoso attacco verso i caposaldi di Novo Orlowka, comandati dal Primo Segnore Zuliani, e di Novaja Orlowka, comandata dal Centurione Menguri, forte di 200 uomini.

Zuliani riuscì a resistere, Mengoli, attaccato da oltre 900 russi, fece un'eroica resistenza fino all'esaurimento delle munizioni. Solo un piccolo gruppo riuscì a ripiegare verso Mikaylowka, mentre i superstiti furono fatti prigionieri.

Per ordine del Politruk, i più gravi furono uccisi, gli altri avviati ai campi di concentramento. Fra questi il C.M. Codelupi che trascorse un periodo di prigionia con Mons. Franzoni e fu curato dal tifo petecchiale dal Dott. Reginato e dalla c.n. Toso Felice da Spatorno (SV) (1915-2003), di cui ora descriviamo un piccolo sunto della sua storia non essendo mai stata pubblicata in nessun notiziario.

Apparteneva al reparto mitraglieri di Cuneo che avevano un'esperienza perfetta dell'arma e dovevano saperla smontare minuziosamente e rimontarla ad occhi bendati.

Alla partenza per la Russia il cappellano a ciascun soldato dette una corona del rosario e dei santini rivelatisi preziosi doni per la popolazione russa. Alla stazione del Brennero le crocerossine, con un nastrino tricolore, fissavano nell'asola della camicia una medaglietta con l'immagine della madonnina del Grappa di dimensioni inferiori ad un euro.

"Nella notte di Natale i russi avevano fatto qualche scaramuccia verso le nostre postazioni, ma erano state sempre respinte.

Verso le quattro ero rientrato nella baracca per riposarmi e lubrificare l'arma, c'era un silenzio irreale. Verso le sei, all'improvviso, si sentono urla e spari da tutte le parti. I russi ci avevano accerchiato! Noi rispondiamo con tutte le armi a disposizione. La baracca sembrava investita da una furiosa grandinata. Usavano mortai e pallottole esplosive "dun dun". Sentiamo gridare "URRA URRA", io ero stato scaraventato sul terreno da un colpo, e sentivo una fitta nel polpaccio e la camicia umida. Come belve entrarono sei/sette russi, cerco di mettermi in piedi con altri dieci compagni, ci mettono spalle al muro. Uccidono in nostra presenza tutti i feriti che erano a terra e puntano le armi verso di noi.

Fortunatamente entra un loro tenente e dice: "Ne nobe! (non voglio!)". Poi ci consegna a un caporale e a due soldati e con loro ci avviamo verso le retrovie. Ogni tanto ci dicevano "Bistra! Bistra!", io facevo fatica a camminare e con un altro mio collega con il braccio rotto eravamo distanti una decina di metri dal resto del gruppo. Il soldato che ci scortava va avanti a chiamare il caporale, nel frattempo con tutti gli sforzi cerco di raggiungere gli altri ma ad un tratto sento un colpo, mi giro e vedo accasciato il mio compagno, il caporale che gli sfila l'orologio e gli fruga nelle tasche... era il giorno di Natale e iniziai a pensare quante altre tribolazioni avrei dovuto sopportare. All'indomani ci sistemarono in una baracca e passammo la visita di un dottore.

Mi spoglio e vedo che la maglia è appiccicata alla pelle con il sangue. Il dottore da una pennellata di disinfettante alle due ferite e mi dice che non è niente. Nel vestirmi noto che c'è il nastrino tricolore, ma manca la medaglietta, ragionando ho pensato che la pallottola esplosiva deve aver centrato la medaglietta scaraventandomi a terra e ferendomi.

Sentiamo in lontananza ancora l'infuriare della battaglia, noi continuiamo la nostra marcia presso la retroguardia fino a raggiungere il paese di Woroscilograd dove ci sistemano in una baracca insieme ad altri militari italiani. Feci amicizia con tanti, soprattutto con un caporale dei bersaglieri, Ezio Monticelli, rimasto cieco a causa di una pallottola esplosiva.

Un giorno venne a farci visita un signore distinto, parlava bene l'italiano e ci rincuorò dicendoci che

saremmo stati trattati nel migliore dei modi.

Il 5 Marzo viene a prelevarci un ufficiale sovietico che ci scorta fino al treno che ci avrebbe portato a destinazione. Il signore che parlava italiano era sparito. Siamo sistemati in vagoni carcerari nel numero di 80/90 militari di diverse nazionalità, giorni allucinanti mi aspettano, cibo e acqua scarsi ed intervallati a distanza di giorni. Cominciano le malattie, scorbuti, pidocchi, tifo, tutti i giorni qualcuno moriva e pensavo fra me che a destinazione non sarebbe arrivato nessuno. Invece il destino volle che il giorno 26 Aprile arrivammo alla stazione di Karaganda in Siberia.

I pochi sopravvissuti, con i camion, vengono portati al villaggio di Spaski Zavod, nel campo 99 che era destinato ai dissidenti politici. Avevano capacità di tremila persone, ma in un anno ne morirono 5000, fra questi 158 italiani.

Dopo l'8 Settembre 1943, con i pochi sopravvissuti fui trasferito nelle piantagioni di cotone del Kazakistan e qui rimasi fino al rimpatrio nel 1946.

Al mio ritorno in patria, all'ospedale militare di Merano, mi dissero che avevo una scheggia di otto centimetri vicino al polmone destro, ed un'altra un po' inferiore nel polpaccio, ma ormai mi ero abituato alla loro compagnia."

Mentre Zuliani riusciva a resistere all'attacco russo, durato ininterrottamente per sette ore, il giorno 26 dal comando ci raggiunse Nicchiarelli e Mons. Biasutti, dandoci l'ordine di contrattaccare verso Nowaya e gli altri caposaldi del 79° dei quali non si sapeva la sorte.

Il vento sollevava nuvoloni di neve che entravano da tutte le parti. I russi opponevano una dura resistenza ma verso sera riuscimmo ad intravedere il paese di Nowaya. Passammo la notte in alcuni Kolkoz, e al mattino gli esploratori si avvicinarono al paese e diedero il segno di raggiungerli. Durante la notte i russi erano fuggiti.

Raccogliemmo tutti i poveri resti dei caduti del 79°.

Domenica 28, una giornata fredda ma finalmente di sole, si continuò l'avanzata fino a raggiungere Kwamowski, dove il 20° Battaglione dei bersaglieri era stato sopraffatto: davanti a noi si presentò una scena apocalittica.

Si puntò verso Urgan, facendo alcuni prigionieri, e per rincuorarli, gli offrimmo alcune sigarette e gli demmo il compito di portarci le munizioni. Ci arrivarono in soccorso quattro panzer e in breve riuscimmo a conquistare il paese.

Il 29 i russi contrattaccarono con ingenti forze, riuscimmo a resistere ma nella battaglia morì il centurione Mutti che fu assistito da Mons. Biasutti.

Il 30 idem, per fortuna ci venne in soccorso il generale tedesco Sturm con i paracadutisti veterani di Grecia e Creta.

"Assieme andiamo per conquistare il villaggio di Voroscillowa e quota 331,7. Questo è un posto strategico contro i russi. Riusciamo a conquistare tutte le posizioni ma siamo stremati per mancanza di cibo ormai da Natale. Il giorno 2 comincia il grande freddo... -48!! Sarà uno degli inverni della Russia più brutti degli ultimi 100 anni."

Domenica 4, finalmente, arrivò il rancio caldo con le munizioni e le slitte ripartirono con i feriti.

Il giorno 9 un ordine fa rimanere in quella posizione solo il 63°, composto da otto ufficiali e 204 uomini, ed il reparto tedesco, mentre il 79°, ridotto a 12 ufficiali e 219 uomini e comandato dal Patrocini e il centurione Margini, si avviò verso il caposaldo più tranquillo di Ivanovsky. Il giorno 10, per la prima volta, si sentirono i cannoni del treno blindato che scaricava una valanga di proiettili. Iniziava alle ore 11 e terminava alle 14.

"Ci guardavamo in faccia pensando a chi toccava."

Finalmente il giorno 18 alcuni esploratori riuscirono con le mine a far saltare i binari. Il giorno 20, ormai stremati, pieni di pidocchi e ridotti a 4 ufficiali e 164 uomini, venne a darci il cambio il 18° bersaglieri comandato dal Ten. Col. Nigra.

Il 22 Gennaio i russi contrattaccarono con ingenti forze e i bersaglieri furono costretti a ritirarsi, ma il generale

Sturm volle a tutti i costi riconquistare le posizioni. A questa operazione partecipò il 79°, comandato dal centurione Pessina.

Il Ten. Nigra per ben due volte andò all'assalto ma fu sopraffatto.

Moriranno tutti gli ufficiali compreso il cappellano militare Don Davoli.

Il centurione Pessina, con una manovra avvolgente, riuscì ad occupare le prime case di Voroscillowa, ma vista la situazione dovette anche lui ripiegare. Avrà 54 uomini fuori combattimento e 10 dispersi.

Questa è la storia di Voroscillowa.

"Il 26 ci avviamo verso le retrovie per riposare, il 79° a Katik e il 63° a Ivanovvka. In tutto eravamo rimasti in 517.

Il comando viene preso dal centurione De Appollonia per il 63°, e il centurione Margini per il 79°

Il comandante Zuliani e Patrocini erano ricoverati in ospedale.

Mons. Biasutti, con alcuni volontari, comincia la ricerca dei caduti e il giorno 22 Febbraio benedice il cimitero di Mikaylowka.

Il 25 il Generale Marazzani consegna ricompense al valor militare, Zuliani sarà rimpatriato assieme ad altri legionari per motivi di salute e il giorno 27 i russi tornano ad attaccare Novaya, tenuto dalla divisione Torino.

Va in soccorso De Appollonia e riescono a respingerli. Il 12 Aprile siamo impegnati alla conquista di Mikajewka dove arriverà il 19 la legione croata comandata da Igon Itric che viene assegnata alla Celere. Il 24 Aprile arrivano i complimenti dall'Italia (fra questi è ancora vivente la medaglia d'argento a Alessandro Galeazzi di 103 anni)."

Il Generale Messe fece un grande discorso di ringraziamento e di elogio alla legione e da questo momento assunse la denominazione di Gruppo CCNN "Tagliamento" comandato dal centurione Domenico Mittica e venne inquadrato nel gruppo "3 Gennaio", comandato dal Generale Diamanti. Questo sarà l'unico gruppo che rappresenterà le CCNN in Russia fino al Settembre 1942.

Il 5 Aprile, SS.Pasqua, Mons. Biasutti ed il Comandante Nicchiarelli vennero a salutarci, celebrando la SS. Messa a cui parteciparono diverse popolazioni russe che ci salutavano dicendoci "Talianско Khorosii (Italiano buono)".

Con la popolazione passammo tutto il pomeriggio assieme, mio nonno Peresson riuscì a recuperare una vecchia fisarmonica tenendo allegri tutti.

Gli inglesi ed americani cominciarono a mandare aiuti alla Russia fino al Marzo del '44, gli inglesi inviarono 5031 carri armati e 6778 velivoli, più munizioni varie. Gli americani 3700 carri armati, 7400 velivoli, 20000 veicoli speciali e 160000 automezzi. Sta a voi la conclusione di come avremmo potuto resistere.

Continua nel prossimo notiziario.

Offerte:

Ringraziamo, anche per le belle parole inviateci:

Laura e Gianni Cattarossi, euro 20 in memoria del padre Bruno.

Mario Fissore, euro 50, in memoria del padre Matteo.

**DA PARTE DI TUTTI NOI, UN CARRISSIMO E
CALOROSO AUGURIO DI BUONA PASQUAD
E DI UN SERENO 2012**

